



**Babbo Natale e la Befana  
sono concorrenti ?**



## Babbo Natale e la Befana sono concorrenti?

### C'era una volta un re...

Con queste parole potrebbe cominciare anche la storia di Babbo Natale. Sì, perché una delle leggende che alimentano la sua origine ha come protagonista non proprio un re, ma .....

San Nicola, nato in Turchia da una ricca famiglia e divenuto vescovo nel IV secolo d.C., addolorato dal pianto e commosso dalla preghiera di un nobile signore caduto in povertà, tanto da non avere la possibilità di far sposare le sue tre figlie, decise di intervenire lanciando per tre notti consecutive, attraverso una finestra sempre aperta del vecchio castello, i tre sacchi di monete che avrebbero costituito la dote delle ragazze.

La prima e la seconda notte le cose andarono come stabilito; tuttavia la terza notte San Nicola trovò la finestra inspiegabilmente chiusa.

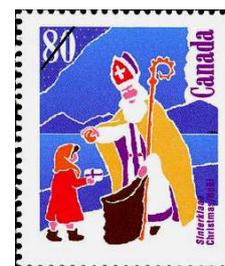
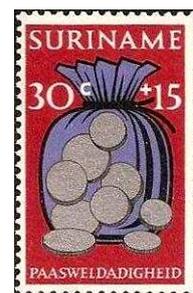
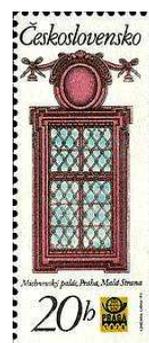
Deciso comunque a mantenere fede al suo proposito, il vecchio dalla lunga barba bianca si arrampicò sul tetto e gettò il sacchetto di monete attraverso il camino, facendo la felicità del padre e delle sue tre figlie.

Dunque, il primo portatore di doni della storia è stato San Nicola, amato e venerato un po' in tutta Europa, soprattutto in Belgio e in Olanda.

Quando agli inizi del 1600 gruppi di immigrati olandesi si spostarono in America, fondando Nuova Amsterdam, divenuta in seguito New York, portarono con loro anche le tradizioni, tra cui San Nicola, che nella loro lingua si chiamava Sinter Klass.

Il personaggio piacque ben presto anche ai coloni inglesi che trasformarono il nome in Santa Claus, il nostro Babbo Natale.

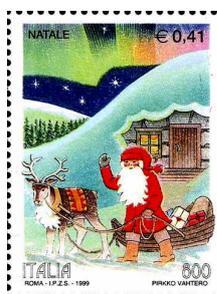
Nel corso dell'Ottocento il personaggio ha cambiato mezzo di trasporto: non più un asinello bianco, ma una slitta dotata di otto renne, i cui nomi originali sono Dasher, Dancer, Prancer, Vixen, Comet, Cupid, Donder e Blitzen.



Oggi, quest'anziano signore corpulento, gioviale ed occhialuto, vestito di un costume rosso con pelliccia bianca ed una lunga barba anch'essa bianca, la sera della vigilia di Natale, sale sulla slitta trainata dalle renne volanti e va di casa in casa portando i regali ai bambini, calandosi dal caminetto.

Durante il resto dell'anno vive nel villaggio di Korvatunturi, in Lapponia, dove si trova l'ufficio postale nel quale riceve le lettere e si occupa della costruzione dei giocattoli nel suo laboratorio artigianale.

Il nome finlandese del villaggio significa "*montagna-orecchio*", perché la montagna presso la quale è il villaggio somiglia alle orecchie di una lepre ed è proprio da queste grandi orecchie che Babbo Natale ascolta ciò che fanno i bambini, per decidere se meritano o meno i doni.



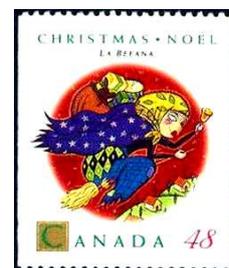
La cara Befana invece è una vecchina dai capelli bianchi e arruffati che incoronano un viso, con il naso grosso ed adunco, la bocca grande e sdentata, vestita di stracci e coperta di fuliggine, perché entra nelle case attraverso la cappa del camino.

Essendo vecchissima (l'età non si conosce), porta gli occhiali ed è caratteristico il suo modo di spostarsi: vola su una scopa che la porta ovunque, attraverso venti e bufere, di tetto in tetto, di casa in casa, portandosi sempre dietro un sacco di iuta, pieno di doni.

E con il suo sacco entra in casa... attraverso la cappa del camino.

La parola Befana deriva da Epifania, che in greco significa apparizione, manifestazione. Ed infatti nella notte tra il 5 ed il 6 gennaio appare nei cieli, così come i Re Magi appaiono in questa notte magica al cospetto di Gesù per offrirgli oro, incenso e mirra.

Molte sono le leggende legate all'origine della Befana e alla sua storia.



Una leggenda spiega la coincidenza così:

una sera di un inverno freddissimo, bussarono alla porticina della casa della Befana tre personaggi elegantemente vestiti: erano i Re Magi che, da molto lontano, si erano messi in cammino per rendere omaggio al bambino Gesù.

Le chiesero dov'era la strada per Betlemme e la vecchietta indicò loro il cammino ma, nonostante le loro insistenze non si unì a loro perché aveva troppe faccende da sbrigare.

Dopo che i Re Magi se ne furono andati sentì che aveva sbagliato a rifiutare il loro invito e decise di raggiungerli.

Uscì a cercarli ma non riusciva a trovarli.

Così bussò ad ogni porta lasciando un dono ad ogni bambino nella speranza che uno di loro fosse Gesù.

Così, da allora ha continuato per millenni, nella notte tra il 5 ed il 6 gennaio a cavallo della sua scopa.....

Nella più pura tradizione popolare Italiana la befana, scende nelle case attraverso le cappe dei camini, che simbolicamente raffigurano un punto di comunicazione tra la terra e il cielo e distribuisce due tipi di doni: quelli buoni che sono il presagio di buone novità della stagione che verrà e il carbone, che, invece, è il residuo negativo del passato.

La notte dell'Epifania, mentre tutti dormono infila doni e dolcetti nelle calze appese al caminetto: ai bambini buoni lascia caramelle e dolcetti, a quelli più birboni lascia pezzi di carbone e segatura.

Al tempo dei nostri nonni non esisteva la tradizione di babbo Natale e nella calza della Befana i bambini trovavano, oltre all'immane carbone, poca roba: qualche mandarino, fichi secchi, caramelle di orzo fatte in casa, castagne e noci.

Nella calza non venivano lasciati giocattoli, se non bamboline di stoffa cucite dalle mamme o dalle nonne.

Oggi invece Babbo Natale e la Befana coesistono, non si fanno concorrenza, anzi fanno a gara per portare i regali più belli e graditi. e sono molto attesi da piccoli e grandi.

Il dono gratuito di Amore che simboleggiano riscalda il cuore di tutti e sono presagio di bontà e speranza per un mondo migliore.

